

LA GUERRA DELLE COSCHE

La polizia continua gli inutili e odiosi rastrellamenti fermando al massimo qualche pesce piccolo - Vivissima sensazione per l'arresto di Paolo Bontà e per le rivelazioni sui legami fra il «pezzo da novanta» e l'onorevole cugina deputata democristiana

Tutti introvabili per la polizia

55 mafiosi a Roma

Una lista con i nomi di cinquantacinque personaggi affiliati alla mafia, abitanti o operanti a Roma, è stata trasmessa al comando carabinieri della capitale dalla polizia impegnata nelle indagini in Sicilia. Subito sono iniziate le ricerche, anche se alcuni dei mafiosi erano già noti e già i carabinieri li avevano vanamente cercati. Anche questa seconda battuta non ha dato, per il momento, alcun esito. Tutti i cinquantacinque mafiosi sono fuggiti o perlomeno si sono nascosti in posti sicuri.

La lista nera — comprende, fra gli altri, i nomi di Rosario Mancino — braccio destro cognato del La Barbera — e di Stefano Giacinto, Salvatore Crivello, Vincenzo Sorce e Salvatore Gnozzo. Il più noto del gruppo è Rosario Mancino, appaltatore edile, il quale è scomparso da Roma con tutta la famiglia prima della carne-

ficina provocata a Palermo dalla «Giulietta» carica di tritolo. Abitava da un paio di anni in Largo Corrado 4; suo figlio è proprietario di un bar nel pressi del viale XXI Aprile. Insieme ad Angelo La Barbera, il mafioso crivellato a revolverate nel centro di Milano, venne fermato due mesi fa dai carabinieri. «Non siamo mafiosi — dissero i due — ci siamo trasferiti a Roma per comprare terreno e costruire case...». E vennero rilasciati subito. Ora, fuggendo da Roma, Rosario Mancino e il figlio hanno lasciato da pagare tasse e debiti. Perciò ieri mattina, gli ufficiali giudiziari, per conto del Comune, hanno pignorato i loro mobili.

Ieri la Mobile romana ha concluso le indagini per il ferimento di Centocelle, anche se Giacinto Misuraca è ancora introvabile. Secondo i poliziotti non si tratta di un episodio legato alla mafia.

I rapporti fra d.c. e mafia:

E' morta sulla pista del circo

Un'acrobata a precipizio



SALEM (USA) — Un'acrobata austriaca è rimasta vittima di un mortale incidente mentre, con due familiari, si esibiva in un audace numero davanti a circa 2.500 spettatori a Salem, nell'Oregon. La vittima, la signora Duchek di 33 anni, ha compiuto un volo di otto metri abbattendosi sulla pista: è morta durante il trasporto all'ospedale. L'incidente è avvenuto mentre assieme al marito ed al nipote la donna eseguiva uno spettacolare numero. Ella ed il nipote convivevano epistolari con la sorella, che era stata ucraina, sospesa orizzontalmente ad una motocicletta guidata dal marito; il tutto su una corda ad una decina di metri dal suolo. Nella foto: il clown sconvolto (a sinistra) accompagna l'agonizzante acrobata — stesa sulla barella e ricoperta da un piald — all'ospedale

Mentre l'imputato singhiozzava

«Assolvete Ghiani!» ha concluso Madia

Da oggi la battaglia decisiva di Augenti

Un applauso, qualche lacrima fra il pubblico e il pianto diretto di Ghiani hanno accolto ieri la conclusione dell'arringa di Nicola Madia in difesa dell'elettrotecnico. Qualcuno ha anche urlato: «Assolvete!».

Poi la Corte ha lasciato l'aula e Ghiani è sfuggito davanti a tutti, piangendo ancora, singhiozzando come un bambino. Ha abbracciato l'avv. Madia, lo ha baciato e ringraziato. Il pubblico non voleva allontanarsi, quando si è deciso lo ha fatto di malavoglia per poi fermarsi nel corridoio a parlare. Le polemiche, mai sopite del tutto, vanno rinfocolandosi in questi giorni che precedono la sentenza.

Ieri Madia ha discusso a lungo sui gioielli e sui microfilm. Si tratta di due prove: la prima contraria a Ghiani, la seconda favorevole. I giudici dovranno scegliere e da questa scelta dipenderà, in gran parte, la sentenza.

Noi sosteniamo — ha detto Madia — che la perizia sui microfilm giunge a conclusioni sbagliate quando afferma che Ghiani la mattina dell'11 settembre non ha effettuato alcun intervento sulla macchina per filmare gli assenti della Banca Popolare.

Una parentesi, per ricordare perché il fatto che Ghiani abbia riparato o no la macchina la mattina dell'11 settembre 1958 è di fondamentale importanza. Secondo la accusa, la mattina di quel giorno, fin dopo le 11, il «sicario» era ancora sul treno che da Roma lo riconduceva a Milano dopo il delitto. Esiste un rapporto nel quale è scritto che Ghiani la mattina dell'11 si trovava alla Banca Popolare di Milano per riparare quella macchina. Ma l'accusa, alla quale la Corte di primo grado dette ragione, sostiene che tale rapporto è falso. La verità viene ora ricercata nei microfilm.

Prendiamo in esame — ha detto il difensore a questo proposito — i rulli 290 e 291. Il primo presenta un difetto, che è stato classificato come «difetto B». Nel rullo 291 questo difetto è stato attenuato, in seguito a una riparazione. Tale riparazione fu effettuata fra le 10 e le 10.30 dell'11 settembre. Il rullo 290 servì, infatti, per filmare asse-

gni che furono inviati alla «stanza di compensazione» proprio alle 10 di quella mattina. Subito dopo fu messo in macchina il rullo 291. Nel frattempo, però, Ghiani eseguì una riparazione, come dimostra il fatto che nella seconda bobina il «difetto B» è attenuato.

Quindi — ha proseguito Madia — Ghiani si trovava a Milano alle 10 dell'11 settembre e non poteva essere in treno. L'accusa a questa prova contrappone quella dei gioielli. Voi dovreste valutare, confrontare, studiare. I gioielli sono una prova troppo sicura, mi ricordano un processo che si svolse nella antichità. L'imputato era un giovane cieco, il difensore Quintiliano. Il giovane era accusato di aver ucciso il padre con un colpo di coltello. La prova era schiacciante: dal letto della vittima partivano una serie di impronte di sangue che giungevano fino alla stanza del cieco. Quintiliano disse solo queste parole: «Una mano insanguinata lascia una prima impronta nitida, una seconda meno nitida, una terza confusa. La quarta è appena percettibile. Altre impronte non vi possono essere». Il giovane fu assolto: a uccidere era stata la madre.

La prova dei gioielli — ha aggiunto il difensore — è come quella delle impronte di sangue tutte nitide. I gioielli alla Venini non sono stati nascosti, ma messi in mostra da qualcuno che aveva interesse a far condannare Ghiani. Non sta a noi dirvi chi è stato, possiamo solo ripetervi ancora: incriminate Sacchi, interrogate Sacchi, costringete Sacchi a dire finalmente la verità! Madia il quale ha parlato anche oggi della Termini, di Ferraresi e degli altri testi a carico e a difesa, invitando i giudici a credere a questi ultimi che «non hanno mai avuto tenennamenti» così ha concluso. Prima di giudicare Raoul Ghiani guardate, vi scongiuro: chinatevi su di lui, ascoltate il suo lamento: ascoltate il lamento lontano di una madre: vi giuro sui crocicchi che quella sera il mio Raoul era a Milano». Ascoltate Raoul Ghiani e assolvete.

Oggi tocca ad Augenti.

conferenza del P.C.I.

L'incontro con la stampa stamane nella Federazione palermitana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. La squadra mobile di Palermo è stata sollecitata stanotte a fornire un circostanziato rapporto alla questura di Roma sui protagonisti del misterioso ferimento avvenuto ieri pomeriggio a Centocelle. Il ferito è il ventunenne Nicola Marcingiglio, tunisino di origine siciliana. Il feritore — datosi alla latitanza dopo avere espulso un colpo di pistola nel ventre dell'avversario — è stato identificato per Giacinto Misuraca, di 36 anni, da Camporeale.

Il fatto che ci sia di mezzo uno dei Misuraca del grosso centro agricolo del Palermitano ha messo subito in allarme la polizia. I Misuraca, infatti, sono succeduti al defunto «boss» Vanni Sacco nel predominio mafioso della vasta zona intorno a Camporeale, e non è quindi escluso che a zuffa umana di ieri abbia qualche legame con le attività delle cosche siciliane.

Sarebbe in tal caso la seconda volta, in meno di due mesi, che la lunga mano della mafia raggiunge le sue vittime oltre lo Stretto. La prima volta fu, come si ricorderà, con l'aggressione milanese al capomafia Ghiani. La Barbera rimasto gravemente ferito nell'agguato di viale Regina Giovanna. E' noto peraltro che, proprio a Roma, sono in corso in questi giorni indagini della polizia per tentare di acciuffare un gruppo di mafiosi che avrebbe iniziato il trasferimento nella capitale delle loro redditizie attività criminose.

A Palermo, intanto, proseguono senza sosta le operazioni anti-mafia, nelle quali sono costantemente mobilitati centinaia di poliziotti e carabinieri. Anche stanotte una vasta zona della città, nella quale è compreso il popolare quartiere di Ballarò dove giorni fa trovò rifugio e scampo il giovane mafioso Lalicata vanamente inseguito dalla polizia a colpi di pistola per le strade del centro — è stata stretta d'assedio ed il bilancio è di nove feriti (in gran parte parenti dello stesso Lalicata).

Il sistema non cambia, dunque. Le operazioni di guerra — con autobluino, bengala,

Libero Nicola Archina

Nicola Archina, l'emigrato calabrese le cui vicende suscitano alcuni anni fa un clamoroso interesse, è tornato ieri in libertà. Il giovane, condannato a morte negli Stati Uniti per aver ucciso i suoceri e due cognati, era stato successivamente inviato come indestinabile in Italia, dove fu di nuovo arrestato, processato e condannato a nove anni.

Ieri è stato scarcerato da Regina Coeli e ha potuto far ritorno al suo paese in Calabria. Il delitto, che risale al 1954, avvenne a New York, dove Archina era emigrato, dopo aver sposato in Italia la figlia di un imprenditore. Tuttavia il suocero, anch'egli emigrato, aveva costretto i due sposi a vivere separati finché il giovane «non si fosse creato un'agiata posizione». Il «matrimonio bianco» sfociò in un'orrenda tragedia. Un giorno, dopo una violenta discussione, Nicola Archina, armatosi di un fucile, sterminò la famiglia della giovane moglie.

g. f. p.

Sospettato di aver «molestato» una bimba

Un ragazzo negro linciato dalla polizia in Arkansas

Andrew Anderson, di diciassette anni, è morto dissanguato dopo un feroce inseguimento



NEW YORK, 18. Un ragazzo negro di diciassette anni è stato ucciso oggi a Marion, nell'Arkansas, da una banda di razzisti bianchi, tra cui cinque poliziotti, dopo essere stato accusato da una donna bianca di aver insidiato la sua bambina di otto anni.

Il ragazzo, di nome Andrew Lee Anderson, era stato assunto dalla donna per tagliare l'erba del prato dinanzi alla sua abitazione. Ad un certo momento, la donna ha notato che egli parlava con la bambina e, successivamente, questa le è corsa incontro, dicendo che il ragazzo la stava «molestando». La donna ha allora chiamato la polizia e alcuni bianchi di passaggio.

Cinque vice-sceriffi, aiutati da alcuni «volenterosi» hanno dato allora la caccia all'Anderson, che, spaventato, si era dato nel frattempo alla fuga, ed hanno aperto il fuoco su di lui. Ferito ad una gamba, il ragazzo è stato quindi sottoposto a un duro interrogatorio e soltanto dopo è stato trasferito all'ospedale. E' morto dissanguato, due ore dopo il ricovero.

Il nome della donna, che ha causato il brutale ferimento e la successiva morte dello sventurato, non è stato rivelato, conformemente alla prassi solitamente seguita dalla polizia razzista, allorché ci si trova dinanzi al «sospetto» di relazioni tra un negro ed esponenti dell'altra comunità. Precauzione addirittura grottesca, in questo caso, dato che l'assassinio è stato causato da un sommario processo alle intenzioni.

A Thomasville, nel North Carolina, più di sessanta negri sono stati arrestati ieri sera per aver abbassato la saracinesca di un cinema che impone agli spettatori negri di sedere accanto ai bianchi, un pesante sovrapprezzo. Altri ventisei erano stati arrestati martedì sotto la stessa accusa.

Altri incidenti hanno avuto luogo a Charleston nella Carolina del sud, dove sei agenti di polizia e un poliziotto sono rimasti uccisi in circostanze non precisate. Il governatore dello Stato, Russell, ha disposto l'invio di truppe nella città, dove cento negri sono in stato d'arresto da martedì.

SANTA MONICA — Marlon Brando non potrà partecipare, come aveva promesso, alla manifestazione contro la segregazione razziale che si svolgerà nei prossimi giorni nel Maryland. Il noto attore infatti è stato colpito da un'inflamazione ai reni.

Nella telefoto: Marlon Brando, con il volto coperto, mentre entra in clinica

Il F.B.I. in allarme

Criminalità in USA: 4 delitti al minuto

WASHINGTON, 18. La criminalità ha raggiunto nell'ultimo anno in USA cifre da primato, registrando un aumento, rispetto al 1961 del 6 per cento.

La preoccupante statistica è stata fornita oggi nel rapporto annuale che il direttore del FBI, dott. Edgar Hoover, ha presentato al ministro della Giustizia degli USA, Robert Kennedy. Il rapporto non manca di sottolineare la gravità della situazione, specificando che mai finora era stata raggiunta una simile «punta» di criminalità. Per la prima volta infatti, nel 1962, sono stati registrati più di due milioni di crimini e di delitti di notevole entità, con un ritmo che può essere calcolato di quattro al minuto.

L'aumento è tanto più impressionante in quanto non può essere affatto spiegato con lo incremento annuale della popo-

lazione. Negli ultimi cinque anni, infatti, la criminalità negli USA è aumentata del 27 per cento, mentre la popolazione ha subito un aumento che si limita al 7 per cento.

Gli esperti del FBI hanno a lungo lavorato sulle cifre pervenute da tutti gli Stati della Unione, giungendo a conclusioni sempre più sconcertanti: si è calcolato ad esempio che sempre nel 1962 su 100 mila americani, 5 sono stati assassinati, 51 hanno subito almeno una rapina, 75 sono stati vittime di aggressioni in genere, 9 sono stati oggetto di violenza carnale e 480 sono stati derubati.

Oggetto di particolare preoccupazione — afferma il rapporto del FBI — è l'aumento della delinquenza minorile. Il numero dei minori di 18 anni arrestati nel 1962 è stato infatti superiore del 9 per cento rispetto all'anno precedente.

Da campione a ronzino il cavallo drogato

LONDRA, 18. L'ambiente ippico inglese è stato messo sul chi vive da un «caso» sconcertante: il cavallo Reiko, che vinse strepitosamente il derby di Epsom — al quale intervenne la regina in persona con i congiunti — dopo appena un mese, nel derby d'Irlanda, si è trasformato in un miserevole ronzino.

Il Jockey Club è giunto a una conclusione «scandalosa»: una terribile banda, perfettamente organizzata e in grado di variare a piacimento i risultati drogando i cavalli.

DA DOMANI APERTURA DELLA Tradizionale vendita in tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO



SOLO QUESTO MARONIO È VITTADELLO

Abito terital lana tessuto Marzotto L. 10.500

Impermeabili «HELION» L. 1.800

ALCUNI ESEMPLI

Abito fresco lana L. 8.700
Abito Lane Rossi » 11.500
Abito Alpagatex » 13.500
Abito fresco «Pordoi» Tessuto 3 capi » 16.500
Calzone fresco anti piega » 1.700
Calzone terital lana » 2.700
Calzone fresco lana » 3.200
Tailleur ricamato » 6.500
Tailleur misto canapa » 2.300
Abito donna fantasia » 800

Sconti fino al 40% su tutte le confezioni!

Cogliete l'occasione! Da

ALESSANDRO VITTADELLO

ROMA — Via Ottaviano, 1 — Tel. 380.678

(angolo PIAZZA RISORGIMENTO)

FIRENZE: Via Brancelleschi — PISA: Via Canto del Nicchio — LA SPEZIA: Via del Frione — GROSSETO: Via Gioiello Carducci — ANCONA: Via Garibaldi e in tutti gli altri negozi d'Italia dell'organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO